

Magazine

Anno scolastico
2020/2021

COVID 19
special

**Desideri,
speranze,
curiosità degli
studenti della
scuola secondaria
di primo grado di
Sant'Omero**

*Il Covid vissuto dalla
parte dei ragazzi*

Chi ha pensato a noi?

INSIDE »

Cosa abbiamo imparato durante il lockdown • I sacrifici principali vissuti dai più giovani • Scoprire e riscoprire le bellezze dello stare a casa

Benvenuti A BORDO

Fare esperienza di quello che è un lavoro di redazione. E' stata questa la motivazione alla base di un progetto scolastico che ha coinvolto i ragazzi della 2F della scuola secondaria di primo grado di Sant'Omero i quali, avendo a disposizione nel proprio orario curriculare una specifica ora di potenziamento, hanno potuto approfondire e sperimentare sul campo l'affascinante lavoro di reporter. Partendo da un'indispensabile buona dose di curiosità, con taccuini e penne alla mano, affiancati dagli indispensabili strumenti tecnologici senza i quali non saprebbero vivere, i ragazzi hanno saputo mettersi alla prova, simulando un vero e proprio lavoro di redazione, con tanto di compiti e ruoli assegnati.

Ciò che ne è venuto fuori è stato uno speciale che li ha visti protagonisti in tutti i sensi, partendo proprio da quanto nell'ultimo anno li aveva particolarmente colpiti, ovvero la pandemia. Attraverso l'analisi di vari aspetti e ascoltando le voci di alcuni dei protagonisti principali del territorio, i ragazzi hanno potuto "mettersi in gioco", curando un progetto che li ha resi protagonisti nel dare vita, dall'inizio alla fine, a un prodotto tutto loro, riuscendo a creare nei tre gruppi di lavoro delle inimmaginabili sinergie e superando anche le inevitabili difficoltà che l'attività in squadra spesso produce.

Un ringraziamento particolare va a quanti, dirigente e docenti tutti, hanno consentito a questa idea un po' bizzarra che all'inizio dell'anno scolastico è venuta fuori, di poter trovare concretezza. Nella speranza di aver dato a questi ragazzi un'opportunità per avvicinarsi e, perché no?, magari anche innamorarsi, di un lavoro così ricco di stimoli.

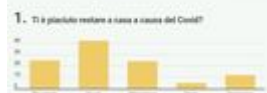
Manuela Martella

Buona lettura!



06 Sondaggio Covid

Cosa hanno detto gli studenti della scuola media di Sant'Omero



What's INSIDE

04. IL NOSTRO SONDAGGIO

Origine, organizzazione e svolgimento del lavoro di ricerca

06. LE RISPOSTE DEI RAGAZZI

I risultati e le scelte degli studenti alle domande sul Covid

10. ME & YOU

Intervista alla dirigente scolastica Laura D'Ambrosio

16. COSA CI E' MANCATO?

I sacrifici, le rinunce e i rimpianti dei ragazzi di Sant'Omero

18. EROI SUL CAMPO

Intervista al dottor Domenico De Berardis della Asl di Teramo

22. LE COSE BELLE DEL LOCKDOWN

Dormire, stare in famiglia, cucinare: le attività svolte

durante la chiusura

24. RIPARTIRE DAL TERRITORIO

Intervista al sindaco di Sant'Omero Andrea Luzii

30. LE "LEZIONI" APPRESE

Maggiore attenzione agli altri e rispettar le regole per il bene comune

32. IL TEAM: SCRITTORI SUPREMI

Giada, Nicolò, Veronica, Giorgia, Giorgio, Emanuele, Mattia, Stefano

33. IL TEAM: LA GANG DEL GIORNALE

Sara, Sofia, Nicholas, Lorenzo, Beatrice, Asia, Dennis

34. IL TEAM: GIORNALISTI SUPERTOP

Victoria, Moad, Nour, Morgan, Nicolas, Angela, Sara Angela, Andrea

GRAZIE Un ringraziamento speciale per la riuscita di questo lavoro va alla professoressa Oxana Covalenco, che ha seguito con noi l'intero percorso, ai professori Graziano Caprioni e Mariella Quaglia e a tutti i docenti del Consiglio di classe della 2F

Il nostro SONDAGGIO

a cura di Manuela Martella

*"La più grande tragedia avrà inizio
quando i giovani non vorranno più cambiare il mondo"*
Vasile Ghica

Covid 19, decessi, lockdown, dad, vaccini. Il 2020 e il 2021 saranno ricordati nei libri di storia come "anni orribili" che hanno cambiato in maniera decisa il modo di vivere in tutto il mondo.

Mai come in questa situazione di pandemia la società civile ha dovuto rivedere se stessa, modificando le abitudini delle persone, imponendo loro di non uscire di casa e attuando quei comportamenti di distanziamento sociale necessari per limitare la diffusione del contagio.

Divieti e imposizioni piombati sulle teste dei cittadini che hanno dovuto presto adeguarsi con rivoluzionamenti copernicani cui ancora oggi bisogna far fronte.

Ma se c'è stata una categoria di persone che più di tutte le altre ha saputo fin da subito adeguarsi alle rigide regole imposte dall'alto, è stata senza dubbio quella dei ragazzi, pronti ad accettare, loro malgrado, le limitazioni e i cambiamenti imposti dall'oggi al domani.

E così, dopo un primo momento di inevitabile euforia dovuta all'improvvisa chiusura della scuola, si sono subito mostrati pronti a cominciare un nuovo modo di fare lezione, rispettando con grande serietà e maturità, le regole che molti adulti, al contrario, non sono stati in grado di osservare.

Dagli interrogativi i ragazzi della 2F della scuola secondaria di Sant'Omero hanno preso spunto per chiedere ai propri "colleghi di plesso" quali fossero i loro punti di vista e realizzare un questionario che, per la prima volta, ha potuto dare loro voce e attenzione, mostrando risultati che, in alcuni casi, sorprendono per la grande maturità emersa.

Un questionario che ha dato il via ad un lavoro di approfondimento che la 2F ha svolto durante l'intero anno scolastico sulle conseguenze del Covid 19 nella loro realtà territoriale di Sant'Omero.

Le domande:

Quanti in tutti questi mesi hanno dato voce alle esigenze di questi giovani cittadini?

In quanti si sono posti il problema di cosa realmente i ragazzi stessero attraversando, le loro difficoltà, i loro bisogni, le loro aspettative?

Cosa è mancato loro?

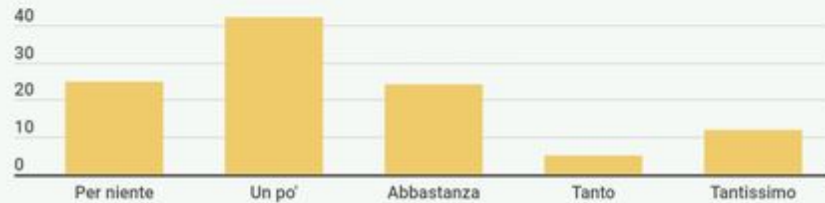
Cosa, invece, li ha aiutati a crescere?



Sondaggio Covid

Cosa hanno detto gli studenti della scuola media di Sant'Omero

1. Ti è piaciuto restare a casa a causa del Covid?



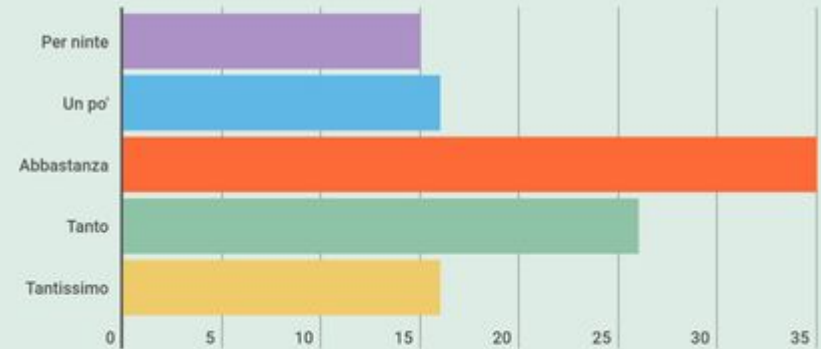
2. Ti piace studiare con la Didattica a distanza?



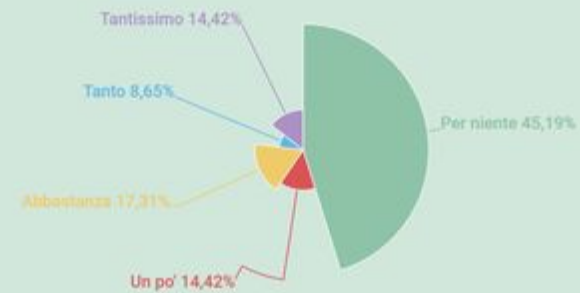
3. Quando eri in Dad hai avuto nostalgia delle lezioni in classe?



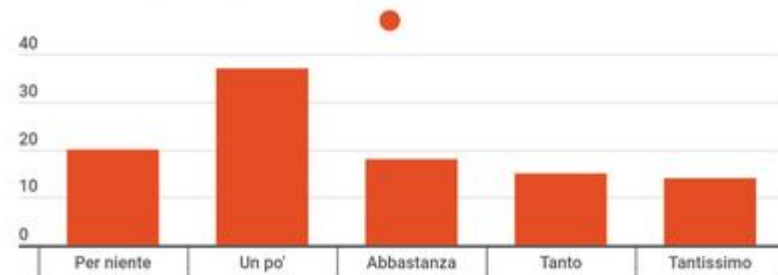
4. Ti è piaciuta l'idea di tornare a scuola seppure con tutte le mitazioni che ci sono?



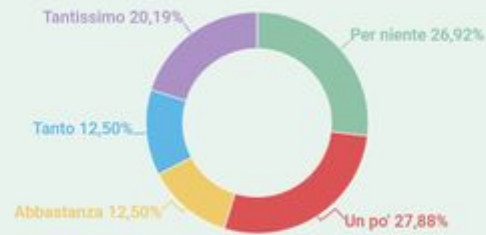
5. Vorresti ancora andare a scuola con questa epidemia?



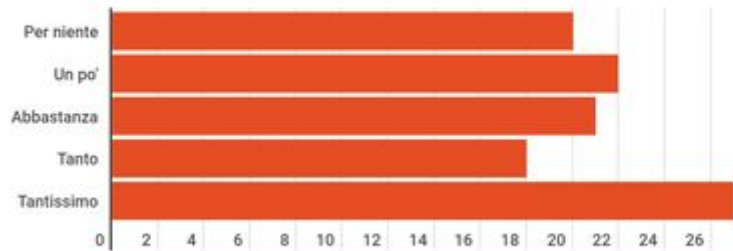
6. Quanta paura provi adesso dopo un anno dall'arrivo del Covid?



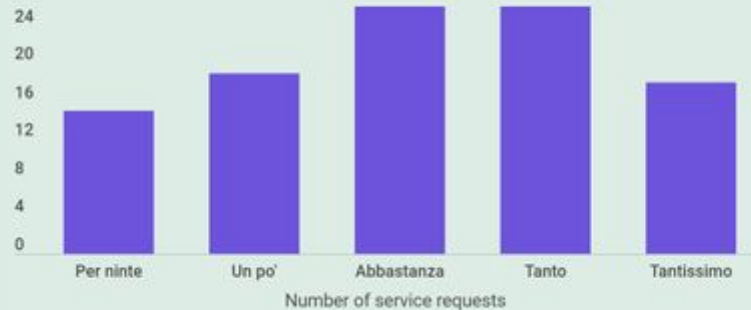
7. Hai avuto paura di contrarre il Covid?



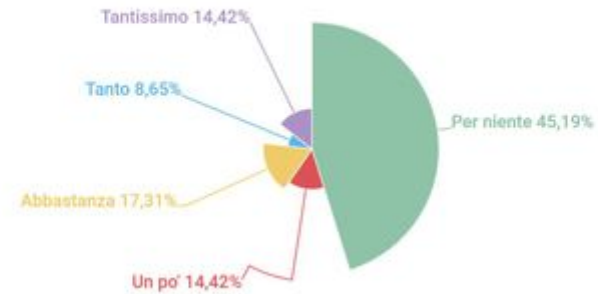
8. Hai avuto paura che qualcuno vicino a te potesse contrarre il Covid?



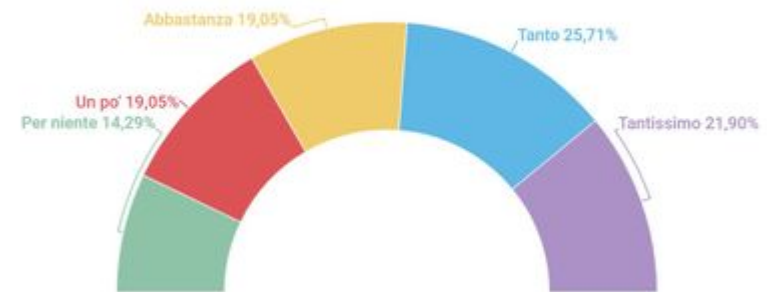
9. Con il vaccino disponibile, quanto pensi che cambierà la nostra vita?



10. Vorresti ancora andare a scuola con questa epidemia?



11. Quanto pensi che le decisioni prese dagli adulti abbiano condizionato la tua vita durante il lockdown?



Il campione utilizzato dal sondaggio, realizzato nel gennaio 2021, è stato di 104 studenti della scuola secondaria di primo gradi Sant'Omero



ME&YOU

INTERVISTA ALLA DIRIGENTE SCOLASTICA LAURA D'AMBROSIO

NUOVI MODI DI VIVERE LA SCUOLA

Lo scorso anno scolastico, e quello che stiamo vivendo ancora, sono stati senza dubbio due anni anomali e difficili. In che modo li ha vissuti lei in veste di dirigente?

Sicuramente in una veste nuova, perché il periodo ha richiesto competenze e capacità diverse per fronteggiare il tutto, sono sorti dei problemi nuovi. Il nostro obiettivo, già dal 2020, è stato quello di consentire a tutti di effettuare e seguire le lezioni a distanza. Si è, quindi, provveduto a comprare nuovi notebook da dare in comodato d'uso alle famiglie che ne avevano fatto richiesta. Un altro obiettivo è stato quello di raggiungere il maggior numero possibile di alunni. Senza dubbio uno sforzo grande è stato dato dai

professori perché non tutti avevano le capacità di attivare la DAD. Ma loro si sono mostrati pronti a svolgere questa richiesta, seguendo delle lezioni e aggiornandosi per attivare una didattica innovativa. La didattica a distanza esiste già dagli anni '90 ma non era mai stata istituita per degli alunni. Questo momento verrà ricordato nei libri di storia perché è la prima volta che la didattica a distanza viene erogata per alunni del primo ciclo.

Quali sono state le principali difficoltà dovute al Covid che ha dovuto riscontrare in ambito scolastico?

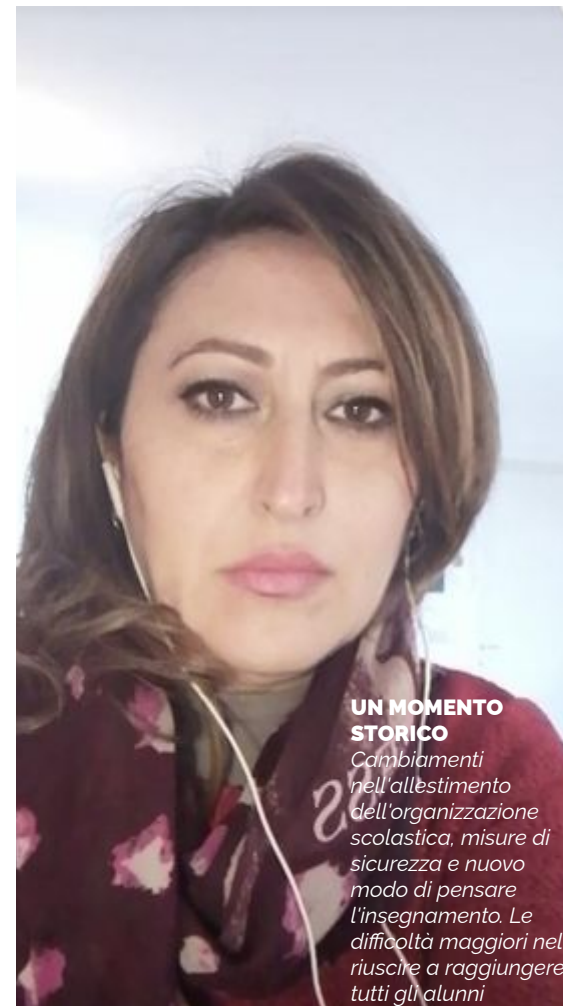
C'è stata tutta una macchina organizzativa da allestire per permettere il rientro a settembre 2020. Con l'aiuto di tutti, si è

riuscito a misurare le stanze, assicurare il metro di distanza, l'uso dei dispositivi, le mascherine, il gel igienizzante e tutte le prescrizioni che adesso sono ancora vigenti, e che voi ragazzi avete adottato fin da subito, rispettosi di quelle che sono le regole del distanziamento per contenere la pandemia. Grazie a voi il numero dei contagi è molto basso rispetto a quello degli altri istituti.

La pandemia ha imposto dei cambiamenti nel modo di fare la scuola. Secondo lei sono stati positivi o negativi?

La pandemia ci ha fatto ripiegare in quella che è la didattica a distanza, ovvero una modalità nuova, con attività sincrone e asincrone. Ci sono dei

lati positivi, poiché ognuno ha fatto un passo avanti nelle competenze informatiche, ma anche in quelle didattiche, svolgendo una nuova didattica attraverso programmi, portali o applicativi. Un aspetto negativo, invece, è che in alcuni casi è stato difficile raggiungere tutti gli alunni. Senza contare che esiste quello che viene chiamato "analfabetismo digitale", ma è un aspetto che riguarda tutto il nostro paese e non solo il nostro istituto. Anche la sezione educativa, nella didattica a distanza va un po' a perdersi, perché è molto diverso fare lezione davanti ad un insegnante rispetto a quella a distanza, con una chiamata. Sicuramente la relazione giova della presenza, ed è così anche per la scuola.



UN MOMENTO STORICO

Cambiamenti nell'allestimento dell'organizzazione scolastica, misure di sicurezza e nuovo modo di pensare l'insegnamento. Le difficoltà maggiori nel riuscire a raggiungere tutti gli alunni

L'INGRESSO DELLA SCUOLA MEDIA DI SANT'OMERO



Mondo Scuola

Anche noi abbiamo dovuto fare conoscenza con la didattica a distanza. Secondo lei quanto questo modo di fare lezione è stato efficiente?

E' stato efficiente nelle misure in cui si presenta e ci si lavora bene. Le lezioni devono essere sicuramente pensate, organizzate e devono essere accattivanti e allettanti. Ciò ha inciso nella didattica perché non tutti erano preparati ad un'eventualità del genere. Ci sono delle cose positive, come, ad esempio, organizzare le interviste online. Anche se una scuola senza ragazzi non è scuola.

Abbiamo potuto sperimentare l'uso dei nuovi banchi a rotelle. Come crede che sia cambiato il modo di fare lezione?

I banchi con le rotelle sono stati acquistati proprio per la vostra scuola. C'era già, infatti, la progettazione di un ambiente di apprendimento DADA che, tuttavia, abbiamo potuto adottare solo in parte per via delle restrizioni. Grazie ai

banchi a rotelle non si intende più un apprendimento solo personale, poiché il banco permette di riunirsi in gruppo, di spostarsi tra le aule con maggior facilità e di abbandonare un po' la didattica tradizionale. In questo modo è possibile effettuare un apprendimento cooperativo, se gestito nel dovuto modo. Io credo che sia un elemento caratterizzante per una didattica di qualità.

Quali sono state le perplessità e le lamentele che le sono arrivate da parte dei genitori?

Alcune perplessità hanno riguardato, nella fase iniziale della Dad, una scarsa capacità di coordinarsi da parte degli insegnanti, con il lavoro da dare a casa agli alunni, oppure il non avere particolare cura con i ragazzi con bisogni educativi speciali o disabili. Abbiamo cercato sempre di colmare e fronteggiare qualsiasi situazione. Non ci sono state vere e proprie lamentele, solamente osservazioni e confronti con i genitori.

Come ha risposto a queste lamentele sui nuovi cambiamenti?

Abbiamo risposto interrogandoci, insieme ai docenti, su quello che era meglio per voi, andando incontro a quelle che erano le esigenze individuali di ognuno. Ogni cosa è passibile di miglioramento, perciò abbiamo cercato di organizzarci il meglio possibile.

Nonostante la pandemia, nella nostra scuola è stato dato il via al progetto DADA. Quale è stato l'obiettivo di questa innovazione?

L'obiettivo è stato quello di dare vita ad un progetto nuovo e gioioso, che ci permette di entrare in un'aula pensata per voi e che rispecchi la disciplina. Questo è un obiettivo che realizzeremo quando le restrizioni non ci saranno più. Credo che con le sperimentazioni fatte nel corso di questi mesi voi abbiate capito cosa c'è di diverso rispetto alla classica scuola. Vi chiedo proprio di dirmi cosa notate voi di diverso e cosa vi alletta e stimola maggiormente,



"IMMAGINO UNA SCUOLA GIOIOSA E PIENA DI BIMBI CHE SI ABBRACCIANO"

Si è dovuto rivedere qualcosa nella DADA a causa del Covid?

Certamente. Il progetto iniziale prevedeva l'uso di questa nuova metodologia per tutti i giorni della settimana ma, molto cautelativamente, abbiamo deciso di inserirla solo per un paio di giorni alla settimana, anche perché i professori si sono dovuti abituare alla nuova modalità. Molti sono gli spazi che sono stati rinnovati nella vostra scuola, come gli armadietti nei corridoi o le aule pitturate, ciascuna di un diverso colore. Chiunque entrerà nella scuola, spero che troverà un posto accogliente e gioioso, come una scuola dovrebbe

essere per accogliere tutti gli alunni. Altri cambiamenti sono stati le strisce colorate sui muri che indicano le varie stanze o le vetrate colorate realizzate dagli alunni stessi.

Come immagina la scuola, speriamo già dal prossimo anno, senza Covid?

Me la immagino gioiosa e piena di bimbi che si abbracciano e vanno d'accordo. Me la immagino anche con una ripresa di quelle che sono le relazioni naturali tra tutti, come una stretta di mano o un abbraccio, sostituiti da un davvero antipatico colpetto con il gomito.



Cosa ci è MANCATO?

COSA HA CHIESTO, IN TERMINI DI SACRIFICI, IL COVID AI RAGAZZI? LE RISPOSTE DEGLI STUDENTI

Incontrarsi con i propri coetanei, andare a mangiare la domenica a casa dei nonni, uscire il fine settimana.

Durante le varie chiusure dello scorso anno e di quello attuale, sono stati questi i principali sacrifici che hanno dovuto

affrontare i ragazzi tra gli 11 e i 14 anni di Sant'Omero. Come si è arrivati a questa conclusione? I dati sono emersi dall'analisi di un sondaggio che i ragazzi della 2F della scuola secondaria di primo grado di Sant'Omero hanno fatto tra tutti gli alunni del loro istituto.



PANDEMIA E CHIUSURE: A PESARE DI PIU' LA RINUNCIA ALLA SOCIALITA'

Dall'analisi delle risposte una cosa è certa: ciò che più è mancato ai ragazzi durante i lockdown è stata compagnia dei propri coetanei. L'88,5% degli intervistati, infatti, ha dichiarato che il non poter vedere gli amici, anche e soprattutto a causa della Dad che ha impedito loro di stare insieme a scuola, è stato tra i sacrifici maggiori.

Per il 52,9% degli studenti, invece, a mancare sono stati i familiari che, per non creare assembramenti e aumentare i contagi, hanno costretto in tanti a rinunciare ad appuntamenti tradizionali come cene di famiglia o compleanni.

AMICI, FAMIGLIA, LIBERTA': LA SPERANZA DI TORNARE PRESTO ALLA NORMALITA'



La libertà è un fattore indispensabile per ogni individuo, ognuno ha il diritto di poter fare delle cose.

Ed è stata proprio questa ad essere "limitata" nei periodi di chiusura, impedendo, ad esempio, alle persone di poter andare in un ristorante o in spiaggia. E il 45,2% dei ragazzi ha scelto la libertà come limite principale del lockdown.

Anche la mancanza del contatto fisico è stato tra i fattori presenti nelle risposte degli studenti, votato dal 41,3%. E' stato necessario, infatti, limitare abbracci, strette di mano e saluti tra compagni per favorire il distanziamento.



Il 17,3% dei ragazzi ha sofferto per non aver potuto stare all'aperto. Fare una partita in spiaggia o respirare aria fresca, infatti, è mancato sia ad adulti che ai più piccoli. Considerando anche la chiusura imposta ai parchi giochi.



Anche il viaggiare è mancato molto. Secondo l'11,5% dei ragazzi, tra le rinunce più pesanti c'è stato anche l'impossibilità di fare una vacanza al mare o in montagna, dato che non è stato possibile godersi quella settimana di libertà come negli anni precedenti.



Il 32,7% dei ragazzi ha sofferto in particolare la limitazione dovuta non poter respirare senza mascherina.

L'imposizione dell'uso di questo dispositivo di protezione, soprattutto durante tutte le ore di scuola, ha creato qualche perplessità anche da parte dei genitori.

Ma anche il non poter festeggiare è stato un sacrificio rimarcato dal 18,3% degli intervistati. Sebbene, infatti, sia stato compreso che partecipare a momenti di festa non sia un elemento indispensabile nella vita, festeggiare compleanni, Natale o Pasqua è mancato un po' a tutti. E, di fatti, ragazzi e adulti hanno fatto il possibile per non rinunciare a momenti di spensieratezza e compagnia, seppur virtuale, con i propri cari, cercando di divertirsi lo stesso, adeguandosi alle varie limitazioni.

Enoi SUL CAMPO



A COLLOQUIO CON DOMENICO DE BERARDIS, PSICHIATRA DELLA ASL DI TERAMO

Come è cambiato il modo di lavorare nell'ospedale a causa del Covid 19?

Il modo di lavorare in ospedale a causa del Covid è cambiato totalmente. Se facciamo riferimento al periodo pre-pandemia, non ci saremmo mai aspettati di lavorare nelle condizioni in cui lavoriamo adesso. Ma non è stato tutto negativo. L'adozione delle misure di protezione individuale e di distanziamento sociale sono provvedimenti centrali nella medicina e sono riusciti a migliorare alcuni aspetti del nostro lavoro. Ma è ovvio che si è dovuta riorganizzare la rete aziendale per far fronte a una pandemia che si è sviluppata in maniera non omogenea. Per prima cosa si è dovuta creare una serie di strutture che potessero ospitare le persone positive sintomatiche. E poi tutta una serie di strutture intermedie. Modifiche sono state fatte anche nei reparti con, ad esempio, l'introduzione di una serie di procedure di vestizione e svestizione per il personale che lavora. Ed è cambiata anche la

procedura di ingresso in ospedale perché adesso, per andare, si deve procedere con il "triage", con la misurazione della temperatura e una rapida valutazione della condizione dei pazienti, prima di entrare in ospedale a fare le visite che si devo fare.

Come è stato per tutto il personale ospedaliero lavorare in prima linea contro il virus? In che modo siete riusciti a stare vicino ai pazienti che non potevano comunicare con l'esterno?

Lavorare con una persona che è positiva al virus e che manifesta dei sintomi ti mette davanti a due sfide principali. La prima è quella, naturalmente, di aiutare la persona con le terapie a disposizione e poi con tutti i mezzi possibili, sia farmacologici sia non farmacologici e terapeutici. Nella prima ondata si è cercato di aumentare la disponibilità di ventilatori e i posti nelle terapie intensive. Il Covid è stato una sfida per l'operatore sanitario alle prese con una patologia così grave ad altissima contagiosità.



Lavorare su grandi numeri implica anche un notevole aumento del tasso di mortalità. Più un virus è contagioso, più le persone si possono ammalare. Più persone si ammalano, più persone possono purtroppo morire. Quindi è da apprezzare la sfida degli operatori capaci di accettare tutta una serie di limitazioni e restrizioni che hanno avuto a che fare anche con la vestizione e svestizione.

C'è stata da parte di quanti lavorano nell'ospedale la paura di riportare il virus all'interno delle proprie case e famiglie?

Purtroppo sì. La paura di portare il virus all'interno della propria famiglia è stata comune a tutti. Gli operatori sanitari hanno a che fare con soggetti positivi. Sono pur sempre esseri umani e la paura è una delle emozioni primarie. La paura è una reazione, un'emozione, che tu metti in atto quando davanti a te hai un pericolo vivibile. Ma in questo caso sarebbe meglio parlare di ansia. Molti operatori sanitari non tornavano a casa, magari dai cari che avevano anche malattie pregresse, sereni per il semplice fatto che avevano il dubbio di poterli

contagiare. In tanti, infatti, soprattutto durante la prima ondata hanno deciso di non rientrare a casa e restare in hotel.

Nel nostro ospedale c'è stato il bisogno di chiedere il supporto di altro personale per far fronte a questa emergenza?

In tutti gli ospedali d'Italia c'è stato il bisogno di ricorrere a personale aggiuntivo. Ma la Asl di Teramo è riuscita a trovarne abbastanza. Il problema principale è stato reperire soprattutto personale medico formato specialmente in rianimazione e in terapia intensiva.

Come ci si è comportati per tutte le altre esigenze sanitarie non inerenti il Covid? E' vero che le altre malattie sono passate in secondo piano?

Questa è una domanda che nasconde spesso informazioni non corrette. Non è vero che le patologie, come quelle degenerative, tumori e altre varie malattie gravi siano passate in secondo piano.



VIVERE A CONTATTO CON IL DOLORE E LA SOFFERENZA NON E' FACILE. "OCCORRE EMPATIA E BUON SENSO"

E' però vero che nel teramano avere i nostri quattro ospedali ci ha aiutato nel corso della pandemia. Gli ospedali periferici, come per esempio quello di Sant'Omero, hanno consentito di fare in modo che le persone che dovevano fare interventi chirurgici non urgenti o visite programmate potessero essere dirottati verso ospedali Covid free. Quindi non è assolutamente vero che le altre patologie sono passate in secondo piano. È vero però che, in alcuni casi, sia stato necessario chiudere temporaneamente alcuni reparti. Ma è sempre stata garantita l'assistenza per tutte le patologie gravi e croniche. Le cose che si sono potute rimandare sono state solo spostate un periodo un po' successivo.

Come è stato l'andamento dei contagi riscontrato sul nostro

territorio? Sono rimasti costanti o sono stati registrati dei picchi?

Malgrado quello che si legge sulla stampa, noi abbiamo avuto contagi molto più bassi rispetto al resto dell'Italia, nella cosiddetta prima ondata. Ovviamente abbiamo avuto poi un aumento nel periodo da settembre fino ad aprile ma questo va in linea con tutti i dati italiani.

In che modo la pandemia ha costretto a rivedere l'organizzazione del lavoro? Come funziona il corridoio Covid?

La rete Covid della Asl di Teramo può contare su due Medicine Covid, a Giulianova con 50 posti letto e ad Atri con 25 ad Atri. Adirittura ad Atri ci sono anche altri due reparti con tanti altri posti letto. A Teramo abbiamo una Rianimazione Covid nel terzo lotto, con 12 posti letto.

C'è una Pneumologia con un 10 posti malattie infettive, Teramo ha 12 posti Covid più altri 6 di pertinenza pneumologica. Poi abbiamo la Chirurgia Covid del presidio ospedale di Teramo con 13 posti, una residenza socio-assistita con 40 posti letto per isolamento post fiduciario e il Covid Hotel Parco dei Principi a Scerne di Pineto che consente di dare alloggio ai pazienti positivi che però non presentano sintomi gravi.

Sappiamo che ci sono stati anche alcuni pazienti non ce l'hanno fatta: può provarci a raccontare come si fa a comunicare ad una famiglia l'avvenuto decesso per Covid?

Questa è una bellissima domanda ed è secondo me una delle cose più dolorose che ci possa stare in questo lavoro. Quando un paziente si ricovera per Covid all'interno della nostra struttura è ovvio che abbia paura di poter morire. Quando l'evento morte accade bisogna usare buon senso. Innanzitutto la comunicazione spesso viene fatta da uno psicologo e da un medico. Spesso non si possono neanche far venire i familiari per comunicare che il loro caro è deceduto e neanche è possibile farglielo vedere a causa di tutte le disposizioni. Immaginate quanto può essere doloroso anche il non poter dare l'estremo saluto. Spesso, nei casi molto gravi, gli stessi infermieri hanno consentito, con i propri telefoni o i propri tablet, di far comunicare il paziente con i familiari. In questi casi bisogna prima fare un'operazione su noi

stessi, dobbiamo pensare "ma se ce la dessero a noi, noi come vorremmo riceverla questa notizia?". Poi bisogna scegliere bene le parole. Innanzi tutto deve essere una comunicazione calma, chiara ed empatica. Bisogna sempre utilizzare una forma d'apertura e non dire "è morto tuo padre, è morto tuo nonno" ma "mi dispiace molto doverle comunicare che..., purtroppo le devo comunicare che..., sono veramente dispiaciuto e costernato di..." e naturalmente comunicare questo contenuto in una maniera più autentica, sincera e reale possibile, spiegando esattamente quale è stato l'evento per evitare che i familiari possano in qualche modo farsi delle strane idee. Ovviamente quando si comunica alla persona questo tipo di notizia non si può fare in due minuti, bisogna lasciare il tempo del dolore, del silenzio e del pianto. Dobbiamo lasciare che la persona pianga e che si sfoghi con noi e ovviamente mettersi a disposizione per qualunque tipo di domanda.

I medici combattono in prima linea il Covid ma quali sono le accortezze che devono usare per non ammalarsi? Di quali strumenti di protezione sono muniti?

Bisogna usare tutti i dispositivi di sicurezza, dai guanti ai camici alle mascherine. Tutti gli strumenti espositivi di protezione individuale sono forniti dalla Asl, che viene rifornita dalla Regione Abruzzo che a sua volta fa riferimento al Ministero della Salute.

Le cose belle del LOCKDOWN



Non solo paura e disagio. Nonostante la situazione di grande difficoltà dovuta alla pandemia, i ragazzi di Sant'Omero sono riusciti a trovare anche alcuni lati positivi nell'esperienza di chiusura e imposizioni restrittive dovute al diffondersi del Covid.

Nel sondaggio proposto ai loro compagni della scuola media, infatti, il 70,2% degli intervistati ha apprezzato soprattutto il fatto di non doversi svegliarsi presto la mattina. Con la chiusura della scuola e la didattica a distanza, infatti, gli alunni hanno potuto dormire più a lungo, visto che in dad l'orario delle lezioni non è stato uguale a quello in presenza.

Il 62,5% ha considerato una fortuna poter stare più tempo con la famiglia. E, dovendo restare rinchiusi a casa per il lockdown, i rapporti con i genitori e fratelli (se si hanno) si sono sicuramente consolidati. Grande successo ha riscosso anche la maggiore possibilità di giocare ai videogiochi (48,1%) poiché, non potendo uscire, di certo è stata tra le attività più sicure e preferite dai ragazzi limitati nei movimenti.

Se per molti la chiusura della scuola è stato un evento drammatico, per il 34,6% dei ragazzi dell'istituto, invece, è stata una esperienza da apprezzare e da ricordare in modo positivo, imparando anche qualcosa. Così, se

all'inizio della pandemia la paura più grande è stata quella di ammalarsi, individuando nei negozi e nei supermercati i luoghi più pericolosi per il contagio, quale occasione poteva essere migliore per imparare a cucinare? Il 27,9% degli alunni ha visto del bello nel lockdown proprio perché, grazie ad esso, ha potuto imparare a cucinare.

La cucina, d'altronde, è anche un modo per unirsi alla famiglia e diventare più precisi usando le mani e il 17,3% dei ragazzi ha apprezzato l'opportunità di imparare a svolgere lavori di casa e di bricolage. E ciò a vantaggio anche delle attività didattiche. Anche a scuola, infatti, può succedere che si debbano fare lavori manuali e molti alunni ora si sentiranno più pronti.

E tutte le attività frenetiche che si avevano prima, interrotte con la chiusura, hanno consentito ai ragazzi anche di dedicare più tempo, oltre che ai famigliari, anche agli animali domestici. Il 25% degli alunni, infatti, ha apprezzato molto l'opportunità di giocare maggiormente con cani, gatti, criceti e pesciolini. Mentre solo per l'8,7% delle persone il lockdown ha avuto come effetto positivo "avere il tempo per leggere". Ma per questi, senza dubbio, c'è stata l'opportunità di ampliare gli orizzonti e imparare cose nuove.

Ripartire dal TERRITORIO



ANDREA LUZII sindaco di Sant'Omero

Dentro la città

L'ESPERIENZA DEL PRIMO CITTADINO DI SANT'OMERO ALLE PRESE CON L'EMERGENZA DELLA PANDEMIA

Quanto è stato difficile per lei, da primo cittadino, gestire l'amministrazione comunale durante una pandemia?

È stato sicuramente difficile, vi assicuro che non eravamo preparati a questo. Avevo già fatto il sindaco per cinque anni, ma credo che nessuno di noi era preparato a questa vera e propria catastrofe. Non è facile avere la responsabilità di tutta una comunità. Ci siamo trovati inizialmente spaesati, anche perché si tratta di una materia, quella sanitaria, che non era nelle nostre competenze, che non avevamo mai affrontato. Quindi, soprattutto all'inizio, abbiamo cercato il conforto di chi ne sapeva più di noi. Ci siamo rapportati con i colleghi di tutti gli altri territori, abbiamo un gruppo su whatsapp con tutti i sindaci della provincia di Teramo, nel quale cercavamo di darci consigli a vicenda, in base alle realtà che vivevamo le singole

comunità. All'inizio c'è stata tanta paura, ma soprattutto ci siamo rinchiusi poi in un lockdown totale. L'unica consapevolezza che avevamo era quella del distanziamento sociale. All'inizio abbiamo fatto un'attività soprattutto di controllo e di supporto, con dei centri di ascolto, con delle telefonate per cercare di far sentire la vicinanza e poi ci siamo poi organizzati attraverso delle associazioni di volontariato. E ogni giorno che passava aumentava sempre di più la solidarietà. Vi racconto un piccolo gesto che mi è rimasto impresso. Un giorno una cittadina è venuta a portarmi una busta della spesa da dare a qualcuno più bisognoso: questo è stato un bel segnale di solidarietà che non è mai mancata durante la pandemia. Adesso stiamo cercando di organizzarci al meglio per le vaccinazioni. Strada facendo, abbiamo dovuto imparare tante cose, ma è naturale che all'inizio non fossimo preparati.

LA SOLIDARIETA' MOSTRATA DAI CITTADINI E' STATA L'ESPERIENZA PIU' BELLA IN UN PERIODO COSI' DRAMMATICAMENTE DIFFICILE

Ha avuto paura che il virus potesse contagiare anche qualche suo caro?

Assolutamente sì, ho avuto molta paura. Ma devo dire che, almeno all'inizio, la mia paura era quella di non far contagiare nessun cittadino e, fino a settembre, il comune di Sant'Omero, grazie alla responsabilità di tutti i cittadini, ha avuto un solo caso positivo. Era importante in quel periodo evitare che i cittadini si contagiassero per non prendere dei provvedimenti spiacevoli. Il sindaco, ogni volta che si fa qualcosa, è il responsabile di tutti. Quando si è sindaco, si guarda tutto con occhi diversi. Sono stato attento per evitare di prendere il virus e lo sono ancora oggi, indosso sempre la mascherina in qualsiasi occasione e riduco al minimo le possibilità di assembramenti perché anche il semplice tracciamento significa stare 15 giorni di isolamento.

Durante gli scorsi mesi, ci sono state delle famiglie che si sono rivolte a lei per ricevere aiuto? Cosa ha fatto per loro l'amministrazione comunale?

Sì, ci sono state tante le famiglie che mi hanno chiamato. Nei primi sei mesi della pandemia le richieste erano infinite, la carica del mio telefono non arrivava alle 10 di

mattina per quante chiamate ricevevo. Essendo anche il responsabile del Coc, il centro operativo comunale per le emergenze, le chiamate erano tantissime. All'inizio le esigenze erano diverse. Il Comune ha attivato il servizio pronto farmaco e distribuiva, attraverso la protezione civile, i farmaci per le persone che non potevano uscire; abbiamo attivato un servizio per la spesa con la consegna di pacchi insieme alle associazioni. C'è stata una grande collaborazione tra Comune e associazioni, una bella rete di solidarietà che ha permesso di attivare numerosi servizi. Tra le altre cose abbiamo attivato la raccolta indifferenziata attraverso la Poliservice, che è la nostra società che gestisce il ciclo integrato dei rifiuti, perché i rifiuti di coloro che sono sottoposti alla quarantena, e che sono quindi risultati positivi, devono avere uno smaltimento di rifiuti differenziato rispetto a quello degli altri. Abbiamo attivato anche un centro ascolto per coloro che avevano delle problematiche di carattere psicologico che volevano parlare con qualcuno attraverso il servizio sociale. Ci siamo organizzati per la campagna vaccinale, abbiamo distribuito le mascherine ai cittadini con la consegna a domicilio. Abbiamo cercato di fare, per quello che era alle nostre disponibilità, il possibile.





Comune di Sant'Omero Immagine della facciata del palazzo municipale

Tra le persone maggiormente penalizzate durante il lockdown ci sono stati soprattutto gli anziani. Come sono stati aiutati visto che non potevano uscire di casa?

Tanti servizi sono stati organizzati soprattutto per gli anziani ma è naturale che molto abbiano fatto i loro familiari. Inoltre nel nostro territorio c'è anche una casa di riposo e lì l'attenzione è stata alta. Abbiamo consegnato le mascherine, abbiamo cercato in tanti modi di far sì che il contagio non entrasse in quei luoghi ed effettivamente nella casa di riposo di S.Omero non sono stati

riscontrati casi.

Quanto questa situazione di pandemia ha pesato nella vita economica del territorio? Quale settore produttivo è stato maggiormente penalizzato?

La pandemia ha penalizzato in maniera forte il territorio. Il settore maggiormente interessato è stato senza ombra di dubbio quello dei ristoranti e dei bar. Ma anche le attività manifatturiere, i negozi al dettaglio: è stata una situazione generalizzata. Ci sono stati però anche altri settori, come quello alimentare, che per certi aspetti è migliorato.

Ma le reali conseguenze le potremo vedere solo al termine della pandemia, quando faremo il consuntivo. Solo intorno a maggio sapremo quanto effettivamente la diffusione del Covid ha pesato sul nostro territorio. Sicuramente ci saranno ripercussioni anche sul Comune perché se le attività saltano i pagamenti di alcuni servizi, anche il Comune va in difficoltà. Ho visto in questi mesi tante persone venire a chiedere aiuto per il lavoro, anche persone che in passato non lo avrebbero fatto e che, invece, oggi hanno necessità. La crisi economica c'è e il Comune non produce ricchezza, è essenzialmente un erogatore di servizi. Quindi se le attività non vanno bene, anche i cittadini soffrono di conseguenza, perché dobbiamo comunque cercare di garantire dei servizi essenziali, mi riferisco alla scuola, garantire il trasporto, le manutenzioni.

La pandemia ha penalizzato molto anche i giovani. Con la futura "riapertura" cosa pensa di fare per

noi ragazzi?

Sicuramente i giovani sono stati tra i più colpiti dal lockdown: gli è stata tolta la possibilità di incontrarsi, la socialità, niente attività o iniziative. Noi cosa stiamo facendo per loro? Innanzi tutto la nostra competenza è quella di garantire il ritorno in presenza delle scuole in piena sicurezza. E per questo dobbiamo fare di tutto, insieme alle altre istituzioni, per far sì che la vita scolastica, gli ambienti in cui voi vivete adesso siano confortevoli e ben operativi. So che ci sono stati dei problemi per quanto riguarda la connessione; abbiamo mandato subito dei tecnici per dare una linea internet più veloce e rendere la dad sempre più funzionale. Inoltre interverremo a breve sui giardini cittadini, per garantire la possibilità di svolgere attività all'aria aperta, attrezzando meglio alcuni parchi, posizionando strumenti per l'attività fisica. Stiamo sistemando l'impianto di illuminazione al campo Via del

Giubileo, stiamo ricostruendo la tensostruttura vicino al campo sportivo di Sant'Omero, stiamo attrezzando un parco per lo sport a Garrufo. Tutto per dare più possibilità di svolgere attività all'aperto.

Cosa crede che si possa fare per superare l'importante crisi economico-finanziaria che la pandemia ha contribuito ad acuire? Da cosa si può ripartire?

Innanzi tutto la cosa più positiva che ho visto durante la pandemia, da cui si può e si deve sicuramente ripartire, è stata la solidarietà mostrata, la voglia di ritornare alla normalità. Le persone, infatti, vogliono tornare alle loro attività senza paura, per cercare di riavviare tutte le imprese del nostro territorio che in questo momento soffrono. Bisogna ripartire da qui, usare le precauzioni e ritornare il più presto possibile a fare quello che facevamo prima, investendo sulle nostre attività e sul nostro territorio. Da questo bisogna ripartire. Per forza.

Covid 19

LE "LEZIONI" APPRESE

RISPETTO DELLE REGOLE E ATTENZIONE AI PIU' FRAGILI

In questo periodo di emergenza dovuta al Covid i ragazzi della scuola media di Sant'Omero hanno imparato a rispettare le regole e hanno appreso al meglio modelli di comportamento da adottare per contenere e limitare la diffusione del virus.

In realtà, soprattutto all'inizio, alcuni studenti hanno pensato a questa malattia come ad una scusa per rimanere a casa. Tuttavia ben presto hanno capito che è una cosa seria e, nonostante la giovane età, hanno saputo adeguarsi. Certo, non sempre è facile rispettare le indicazioni, come, ad esempio, la distanza di sicurezza, perché per alcuni è davvero difficile rimanere lontani dai loro amici più stretti o dai parenti.

Tuttavia i ragazzi hanno capito che, in classe come anche a casa, bisogna fare attenzione agli altri, soprattutto ai più

fragili. Infatti, ad esempio, quando si va dai nonni hanno imparato ad indossare la mascherina. E, non appena si potrà, vorranno uscire, passare più tempo insieme ai loro conoscenti e parenti e divertirsi senza più distanza di sicurezza o precauzioni.

Purtroppo, però, bisogna ancora combattere contro persone che affermano che il Covid non esiste e non indossano la mascherina e non mantengono le distanze. E se l'Italia si trova ancora in questa situazione di paura e insicurezza è anche per colpa di quelle persone che non rispettano le normative. Il virus, infatti, a seguito di molti casi, è riuscita a mutare il suo DNA e le nuove varianti, diffuse in tutto il mondo, hanno aumentato il numero di decessi anche tra bambini e ragazzi. La speranza è, dunque, nei vaccini che, si spera possano riportare presto la vita alla sua normalità.

Quali sono state le lezioni apprese?

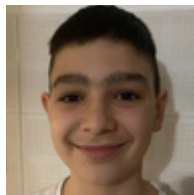
Maggiore attenzione agli altri 39,4%
Attenzione all'igiene personale 37,5%
Capire il valore delle regole 37,5%
Agire pensando al bene comune 25%
Attenzione verso i più fragili 38,5%
Apprezzare la frequenza a scuola 23,1%
Apprezzare la possibilità di uscire 58,8%
Agire con minore superficialità 28,8%



A CURA DEI GIORNALISTI SUPERTOP

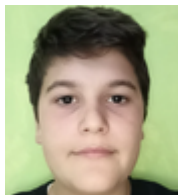
Scrittori Supremi

THE TEAM



Nicolò

Ho 12 anni e sono intraprendente e simpatico. Nel tempo libero mi piace giocare a calcio passare il tempo con gli amici. Amo scherzare e stare all'aperto.



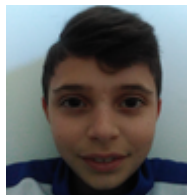
Mattia

Sono un ragazzo gentile e mi piace andare in bici. Pratico atletica leggera al campo di Nereto. Sono altruista e amo le nuove avventure.



Giada

Ho 13 anni e sono una ragazza molto altruista e gentile. Nel tempo libero pratico la ginnastica ritmica. Amo la pizza e gli arrosticini. Mi piace uscire con i miei amici e passare il tempo con i miei due cani: Akira e Betty.



Stefano

Sono un dodicenne simpatico e mi piace stare con gli amici. Mi piace l'avventura, arrampicarmi e correre nella natura. Amo gli animali e disegnare. Pratico l'atletica leggera e mi piace molto la montagna.



Giorgia

Ho 12 anni e sono una ragazza solare e gentile. Pratico nuoto e, nel tempo libero, mi piace uscire con gli amici e ascoltare la musica. Amo la mia gatta Macchia.



Veronica

Ho 12 anni e sono una ragazza solare e sicura di me. Amo gli animali e passare il tempo con gli amici. Mi piace la pizza.



Emanuele

Sono un ragazzo gentile e buono. Mi piace il basket e il calcio, amo la mia squadra del cuore ovvero l'Inter.



Giorgio

Ho 13 anni, mi piace molto sciare e andare con la mountain bike. Grazie a questo progetto ho scoperto il mondo del giornalismo e, devo dire, che non mi dispiace affatto. Chissà che non diventi il mio mestiere!

La gang del giornale

THE TEAM



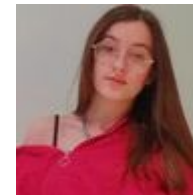
Beatrice

Sono una persona molto attiva, amo gli animali e mi piace stare a contatto con la natura e scoprire cose nuove. Mi piace fare molti sport e tenermi impegnata tutto il giorno, ma adesso pratico solo la danza classica, l'equitazione e suono il pianoforte.



Nicholas

Ho un fratello più grande che si chiama Mattia che ha 17 anni e nutro una grande passione per il calcio.



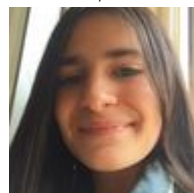
Asia

Sono un po' timida e un po' estroversa. Ho una grandissima passione per le moto, specialmente per i motocross, che pratico nel mio tempo libero. Ascolto musica trap/rap italiana ed americana.



Sara

Amo stare all'aria aperta, mi piace fare sport e ho una grande passione per il calcio. Ma mi diverto anche a giocare con i videogiochi.



Sofia

Sono una persona allegra, adoro disegnare, cantare e ballare. Amo le canzoni in lingua inglese e non mi attirano molto quelle italiane.



Dennis

Sono abbastanza timido ma sempre attento e vado d'accordo con tutti. Il mio hobby preferito è l'enduro che pratico con la mia moto insieme ad amici. Amo tanto i cavalli e l'equitazione e il mio sport preferito.

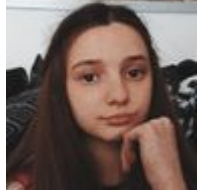


Lorenzo

Io sono Lorenzo e sono un ragazzo un po' "macabro". Mi piacciono molto gli animali e da grande vorrei fare il biologo marino, per salvare l'oceano dall'inquinamento.

Giornalisti Supertop

THE TEAM



VICTORIA

Le mie passioni sono il canto e il ballo e le materie preferite sono scienze, geometria e giornalismo! Magari sarà proprio questo il mio futuro!



MORGAN

Mi piace imparare cose sui computer e sulla tecnologia in ambito casalingo, la mia materia preferita e scienze.



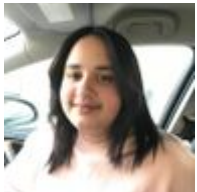
ANGELA

Sono socievole e adoro passeggiare con i miei amici. Mi piace la pallavolo e la mia passione è il pattinaggio: potrei stare 24 ore sui pattini.



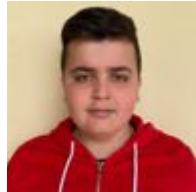
MOAD

Mi piace divertirmi e la mia materia preferita è scienze. Tra i miei hobbies ci sono giocare ai videogiochi e giocare a calcio.



SARA ANGELA

Sono la sorella maggiore di un bambino di Riccardo, più piccolo di me di 6 anni. Suono il pianoforte fin da piccola e mi piace ascoltare canzoni e cucinare i dolci



ANDREA

Tifo Juve e amo giocare a calcio. E' la prima volta che mi cimento nel giornalismo e non mi dispiacerebbe continuare su questa strada, dopo questo spero di poter continuare.



NOUR

I miei genitori sono originari del Marocco ma sono nata in Italia. Mi piace disegnare e amo il Giappone.



NICOLAS

Nel tempo libero mi piace stare con i miei amici. Seguo il calcio e pratico Muay thai. La mia passione sono le moto.

